

Rubrica
di schede
librarie
a cura di
Tiziano Tussi

Un romanzo-storia privata di Ermanno Olmi. Una trance di ricordi che vanno dal periodo immediatamente prima della Seconda guerra mondiale sino alla fine di essa. Si parte da un quartiere proletario ed operaio di Milano, allora, ma anche ora in parte, la Bovisa, per girare un poco il nord in mezzo alla catastrofe della guerra. Ricordi, sentimenti bambini e fanciulleschi che marciano il territorio della violenza militare. Una Italia che non torna più, distrutta dalla modernità della velocità. Quando non si viveva di telefonini e computer; quando il sapore di un bacio, anche infantile, era così smisurato da lasciare il segno per mesi. Un tocco lieve supportato da sentimenti forti per i genitori ed i fratelli, per gli amici e le fidanzatine, più che altro sognate.

Ermanno Olmi, *Ragazzo della Bovisa*, Mondadori, Milano, 2004, pp. 172, € 7,80.



Veramente un bel libro questo di Stajano, *Maestri e infedeli*. Decine di interviste, sessanta, a personaggi che hanno marchiato con il loro lavoro la seconda metà del secolo scorso. Ma vite che si perdono nei loro inizi, negli anni Trenta ed addirittura Venti. Una galleria di personaggi sulla scena e, a volte, un po' in disparte che ci rilanciano progetti, sogni, lavori, prospettive di analisi spessissimo troppo interessanti e perdenti da non essere ancora riprese in considerazione. Insomma se l'Italia è conciata così come ora lo è, risulta necessario chiederci se le idee che vengono espresse in questa galleria di incontri ed interviste avessero potuto trovare spazio, se il loro incidere avesse potuto trovare ascolti maggiori, forse ora non saremmo in ben altra situazione? La politica ne sarebbe risultata più chiara, l'economia forse più umana, la cultura arricchita veramente, il conformismo vinto in grande parte. E non sono nomi di poco conto e non sono vite di poco spessore. Troppi i temi toccati per elencarli – lo Stato repubblicano dopo il fascismo, la Seconda guerra mondiale, il periodo mussoliniano, il partito comunista, Giustizia e Libertà, che sembra costituire una specie di fondo che sostiene tante intelligenze singolari e diffuse, il raccordo-accordo, scontro tra mondo democristiano e mondo socialcomunista, i governi di

centro sinistra, la cultura di nicchia, studi filologici, studi storici, l'arte dell'insegnare e tantissimi altri ancora. Alcuni nomi: si parte con Gadda per passare a Volponi, Foa, Pertini, Levi, Bobbio, Galante Garrone, Venturi, Parri e poi ancora Bassani, Dionisotti, Bilenchi. Due nomi per finire: Licia Pinelli e la zia Rachele Torri, zia di Valpreda. Un testo dal quale si possono trarre anche informazioni e domande su chi scrive, Corrado Stajano e sul suo modo di lavorare nel giornalismo. Un testo con buchi di anni nel ricostruire personaggi e percorsi, dal 1977 al 1984, dal 1990 al 1992. Si può constatare anche l'insistenza su temi oggi scomparsi, come l'apertura di credito a Gorbaciov; temi persi per strada, la corruzione e mani pulite. E poi come si è andato affievolendo il senso pregnante dello Stato, dello stare assieme, del livello pubblico di comportamento e di azione, che si è spento sempre più dagli anni Settanta alla fine del secolo. E fermiamoci qui per carità d'esame.

Corrado Stajano, *Maestri e infedeli. Ritratti del Novecento*, Garzanti, Milano, pp. 376, € 20,00.



Un bel quadro di una guerra epocale, quella tra Russia e Giappone nel 1904-1905. Una potenza in ascesa, il Giappone, ed un'altra in declino rapido, la Russia. L'autore ricostruisce un orizzonte di riferimento nel quale mettere i tasselli degli scontri di quegli anni, sul mare ed a terra. Espansionismi colonialisti che confliggono. Diverse capacità e velocità sociali ed economiche. Diverse concezioni del mondo. Due universi a confronto. Il Giappone ne esce vincitore in assoluto e mostra in controtela quello che sarà la sua foga dominante nei decenni successivi, per ora trattenuta all'interno delle corde dell'onore e del valore sul campo di battaglia. Poi aggiungerà il razzismo e la superiorità della sua razza sulle altre. Il libro scritto in uno stile a volte un po' artigianale, riesce a rendere bene tutto quanto. Si capisce chiaramente perchè il Giappone vinse e la Russia perse. L'attenzione per i particolari e per i dettagli chiude lo scenario storico.

Alberto Caminiti, *La guerra russo giapponese 1904-1905*, Fratelli Frilli Editore, Genova, 2007, pp. 178, € 9,80.